

IL COMMERCIO FRIULANO

Direzione ed Amministrazione in Udine, via della Prefettura N. 7 - C. C. postale 9-5469
- Casella postale 5, Udine - Tel. 18-30 - ABBONAMENTO ANNUO Lire 350, un
numero L. 10. - Gli abbonamenti non dedotti per lettera raccomandata un mese prima
della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno.

Settimanale di informazioni economiche

PUBBLICITÀ: Prezzo per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 8 il
mm. - Finanziari - Necrologie - Comuni - Sentenze ecc. L. 12 il mm.
Cresce L. 15 il mm. - Rivolgersi all'ufficio di via S. Francesco 1 g. Udine, tel. 9-59

ANNO XXVI - N. 9 - 10 (Numero doppio)

UDINE, 3 APRILE 1947

Spedizione in abb. postale gruppo II.

VERSO NUOVI ORIZZONTI

IL CONVEGNO NAZIONALE DI ROMA segna una tappa decisiva per il commercio italiano

**L'intervento del Governo - Deliberazioni e voti su problemi tributari, libertà di scambi,
Previdenza sociale - Programma di lavori per la tutela degli interessi commerciali**

Il grande Convegno Nazionale dei commercianti tenutosi recentemente a Roma al quale hanno partecipato i dirigenti di tutte le Associazioni nazionali e provinciali e gli esponenti più ragguardevoli del Commercio italiano, è riuscito una manifestazione compattezza e di organizzazione estremamente imponente.

Vi hanno presenziato, oltre al Presidente confederale Amato Festi col consiglio confederale al completo, il Ministro del Lavoro, Romita, il Sottosegretario al Lavoro Togni, il Sottosegretario all'Aeronautica, Brusca, il Presidente della Confederazione dell'Industria, Costa, e il Presidente della Confederazione degli Artiglieri, Sansoni, i Vice Presidenti confederali D'Ova e Aliotta, nonché Consiglieri Avella, Rossi, Misur, Corocchia, Traverso, Danelli e Rimini. Notiamo inoltre il prof De Mar-

zi per l'Alto Commissariato all'Alimentazione, Ludovico Grota, Direttore dell'I.C.E. gli avv. Basevi e Tranchini per il Ministero del Lavoro, il dott. Frangipane per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il dott. Guicciardi per la Lega Nazionale delle Cooperative, l'on. Bonom, Presidente della Confederazione dei Coltivatori Diretti, l'avv. Enzo Storoni, il comm. Cesare Rossi, Presidente del Comitato confederale di studio per il commercio con l'estero, l'avv. Bertagnolio, Direttore Generale della Confederazione, l'avv. Micozzi, il comm. Quercia, il prof. Tagliacarne e molti altri. Anche il commercio romano è stato largamente rappresentato: Castellnuovo, Trinca, Palombari, Lunghi, D'Alessandri, Materozzoli, Medosi, Pallavicini, Marcucci, Colantoni ecc.

Era presente anche il prof. Navarra.

Io, anzi, a quello che potranno essere i compiti dell'avvenire.

Siamo infatti convinti che, indipendentemente dal rincaro o meno delle condizioni di un tempo, anche se le difficoltà che travagliano tutto il mondo saranno tali da doverli affrontare su un piano generale e con reciproca disciplina, rimarrà tanta possibilità di gara fra i popoli e fra i singoli — attraverso quella mobilità generale di prodotti, di mezzi finanziari e di uomini, cui tutti ardente aspirano — che il benessere del Paese dipenderà ancora in gran parte dalla capacità, dallo spirito di intraprendenza, dalla tenace volontà dei suoi figli, che non furono mai secondi a nessuno dall'epoca gloriosa delle Repubbliche Marinare a quest'alba tormentata di un nuovo giorno, nel quale devono essere pari a se stessi, veicolari di una civiltà che ancora non trova paragone.

Perciò devono essere salvaguardati gli strumenti che serviranno di leve a tali uomini, i quali anzi devono essere aiutati a prepararsi per la contesa, infondendo loro fiducia e forza per la prova che li attende nella lotta pacifica, dalla quale dipende il benessere di tutti, di qua e di là dei confini.

Per ciò devono essere soprattutto questi uomini che, pur dotati di cultura e di preparazione tecnica, hanno bisogno di ricevere un richiamo ad una realtà inconfondibile e si lasciano portare a luoghi comuni che la storia dimostra essere sorti sempre e dovunque nei periodi di crisi politica, sociale e ambientale dei costi e dei prezzi.

La mortificazione di questo ricordo dovrebbe essere perciò non soltanto nostra, perché ne subiamo come una onta, dopo aver speso una vita, i più, in modo da poterne essere fieri e sulla scia di quelle tradizioni che furono vanto principale della nostra Patria — ma tale mortificazione dovrebbe essere soprattutto di questi uomini che, pur dotati di cultura e di preparazione tecnica, hanno bisogno di ricevere un richiamo ad una realtà inconfondibile e si lasciano portare a luoghi comuni che la storia dimostra essere sorti sempre e dovunque nei periodi di crisi politica, sociale e ambientale dei costi e dei prezzi.

Per fare questo non si dovrà considerare l'attività commerciale individuale a nessun'altra attività della produzione, cominciando anzi a considerarla una attività produttiva essa stessa, mentre troppo spesso ci si ancora ad una visione troppo limitata.

Troppi spesso ci si può illudere di

assicurare un quantitativo di produzione e una diminuzione di costi con un salto; ci si accorgere di aver creato le condizioni per delle extra correnti e dei fenomeni che non solo non permetteranno di raggiungere lo scopo, ma determineranno proprio l'opposto di quanto si vorrebbe raggiungere.

Troppi spesso ci si può illudere di assicurare un quantitativo di produzione e una diminuzione di costi con un salto; ci si accorgere di aver creato le condizioni per delle extra correnti e dei fenomeni che non solo non permetteranno di raggiungere lo scopo, ma determineranno proprio l'opposto di quanto si vorrebbe raggiungere.

Troppi spesso ci si può illudere di assicurare un quantitativo di produzione e una diminuzione di costi con un salto; ci si accorgere di aver creato le condizioni per delle extra correnti e dei fenomeni che non solo non permetteranno di raggiungere lo scopo, ma determineranno proprio l'opposto di quanto si vorrebbe raggiungere.

Siamo certi che, se questo organo

saprà esprimere veramente quella che è la funzione del commercio rettamente intesa, attraverso il suo vaglio verranno ad eliminarsi posizioni malintese e mediante esso si promuoverà un indirizzo realistico e sano per cui non potranno più prodursi dolorosi episodi che già avevano condotto le

categorie a meditare seriamente sugli sbocchi della situazione, per quella legittima difesa che fosse apparsa necessaria.

Abbiamo bisogno di sentire che anche noi possiamo entrare negli uffici e nei Dicasteri che riguardano la vita economica come nella nostra casa; se otterremo questa soddisfazione non avremo più ragione di lagnarci come finora abbiamo fatto, lagnanza del resto intesa non soltanto alla tutela dei nostri interessi ma anche e soprattutto — e abbiamo diritto di essere creduti perché la nostra costante azione di dirigenti impegnati in questo — anche e soprattutto dicevo, come cittadini che credono che il benessere del Paese dipenda dall'assunzione di certe condizioni.

In primo luogo tenendo presente questa ultima esigenza, noi abbiamo richiesto, e molto vi abbiamo insistito nella recente crisi ministeriale, nel caso che si mantenesse l'attuale funzionamento dei Dicasteri, l'istituzione di un Ministero del Commercio, del resto utilizzando gli uffici già esistenti, con competenza relativa a tutta la materia dello scambio, scambi che, come abbiamo già detto, riteniamo sia a sua volta una fonte di ricchezza e non un semplice anello di congiuntione.

Noi siamo stati ancora ascoltati, ma abbiamo appreso con viva soddis-

funzione commerciale che noi desideriamo esprimere le nostre aspirazioni, ma anche in altri campi e, primo fra tutti quello che è tanto strettamente connesso a quello economico, il fiscale, al solo aspetto generale.

Gli uomini che attualmente reggono il Dicastero, provenienti dall'attiva vita economica e professionale, ci sono sicura garanzia di comprensione.

Bisogna spezzare il cerchio, bisogna troncare la gara affannosa tra fisco e contribuenti, l'uno alla caccia dell'altro. Bisogna che lo Stato faccia comprendere che la sua politica finanziaria non è eversiva, ma intesa a mantenere vitali le fonti che potranno poi portare a loro volta il maggior contributo alle esigenze dello Stato.

Allora soltanto, quando lo Stato

avrà saputo infondere questa fiducia potrà a buon diritto levare la mano, Salvo un'eccezione cui accennerò, qui per necessità dovremo attendere decisa e inesorabile, contro chi vuole soltrarsi ad un dovere di solidarietà civile; non prima perché è umano, ed è giusto anche, difendersi da chi si atteggia come nemico.

Ai nostri nuovi finanziari il compito difficile ma non impossibile di ristabilire la fiducia reciproca, di creare le condizioni per una distensione che avrà benefici effetti anche nei confronti delle condizioni della moneta.

Abbiamo recentemente appreso con profonda soddisfazione l'intenzione ministeriale di smobilizzare gradualmente le aliquote della ricchezza mobile; è il punto vivo! Si giunga al più presto a questo e si inizierà il cammino giusto.

Palpitanti aspirazioni

Per l'auspicata opera di rasserenamento offriamo al Ministro la nostra struttura sindacale; già abbiamo avuto esempi importanti; potremo farci le Associazioni professionali essere lo strumento di mediazione per questa nuova intesa.

Di specifico mi limito a pregare il Ministro di voler riprendere in mano la questione del risarcimento dei danni di guerra subiti dalle categorie commerciali per il preminente aspetto morale della cosa, non essendo a priori ammesso che non possa essere fatta una considerazione generale di simili danni, se non altro sotto l'aspetto della minor capacità contributiva.

In fine segnalo ancora una volta quella che è una delle più calde aspirazioni delle nostre categorie ed è la riforma dell'imposta generale sull'entrata con la estensione del sistema «una tantum», riforma che innanzi tutto deve essere intesa come indispensabile per quella sistematica di morale fiscale che abbiamo detto essere nostro principale fine.

Le difficoltà tecniche, i particolari ostacoli potranno essere facilmente superati con la buona volontà. V'sono ragioni generali e particolari che devono indurre il Ministro delle Finanze, il quale è anzitutto e sempre un economista e un politico, a seriamente prendere in considerazione questo problema e a dare la sensazione che una buona volta una richiesta generale viene presa in considerazione e portata su un piano pratico che già di per sé stesso serve a dare fiducia e serenità a chi chiede.

La Confédération in questa questione dimostrò chiaramente tutta la volontà di evitare situazioni che avrebbero determinato conseguenze gravissime, sconsigliò il peggio allo stesso, ma nel Governo oggi non prosegue ulteriormente uno stato di cose che potrebbe portare nuovamente ad un punto nel quale la volontà della Confédération non potesse essere più sufficiente.

Signori ministri, questa, in sintesi, l'attesa delle categorie commerciali, questo lo spirto che ci anima e nel quale sono accomunati dirigenti periferici e centrali, questa la disposizione con la quale le organizzazioni sindacali del commercio vengono a voi per portarvi l'ausilio della loro volontà, della loro esperienza e della loro tecnica.

Esprimo la certezza che ne accetterete le richieste, che dimostrerete il vostro gradimento, che, di fatto, le vorrete valide collaboratrici e vi assicuro che, a queste condizioni vi daremo tutto il nostro appoggio, con lo spirto di sacrificio e l'entusiasmo necessario, perché sappiamo che sotto la rinnovata insegnante della nostra organizzazione combatiamo veramente la battaglia che affronta la

La parola di Amato Festi

I lavori del Convegno hanno avuto inizio con un chiaro discorso del Presidente confederale.

Amato Festi così si esprime:

La Confederazione Generale Italiana del Commercio apre oggi i lavori della sua prima vera Assemblea, dopo il completamento quasi definitivo dei quadri e dopo un anno di lavoro intenso dalla data del Congresso di Firenze che segnò l'inizio della nuova vita delle organizzazioni sindacali dei commercianti sul piano nazionale.

Avvertiamo parciò una certa sovranità in questo istante, resa maggiore dall'ambita presenza degli uomini preposti ai Dicasteri a noi più vicini e delle più eminenti personalità dello Stato e del mondo sindacale d'economia.

Ad essi che hanno voluto nobilitare con la propria presenza questo convegno un ringraziamento pieno di fervore ed un caloroso saluto insieme a tutti gli intervenuti ed in primo luogo ai rappresentanti della Stampa.

Saremo certo a nostre spese, perché sarà quando commerciare tornerà ad essere un conto nuovo pericolo e vorrà dire guidare l'azienda come un timoniere la nave tra frangenti insidiosi, ma sarà sempre benvenuto quel-l'istante perché ci sta più a cuore la considerazione dell'opinione pubblica e l'aspetto morale della nostra attività.

E questo del resto consolante per noi e ci rianima della speranza che il rassetto delle cose ristabilisca anche l'equilibrio a nostro favore e i fatti di per se stessi ci diano ragione.

Sarà certo a nostre spese, perché sarà quando commerciare tornerà ad essere un conto nuovo pericolo e vorrà dire guidare l'azienda come un timoniere la nave tra frangenti insidiosi, ma sarà sempre benvenuto quel-l'istante perché ci sta più a cuore la considerazione dell'opinione pubblica e l'aspetto morale della nostra attività.

E questo del resto consolante per noi e ci rianima della speranza che il rassetto delle cose ristabilisca anche l'equilibrio a nostro favore e i fatti di per se stessi ci diano ragione.

Avvertiamo parciò una certa sovranità in questo istante, resa maggiore dall'ambita presenza degli uomini preposti ai Dicasteri a noi più vicini e delle più eminenti personalità dello Stato e del mondo sindacale d'economia.

Se sempre non siamo riusciti positivamente con tranquilla coscienza che le cause sono esterne alla nostra buona volontà; cercheremo di rimuovere e di adoperare sempre più la sovranità risultante dai compiti istituzionali.

Se sempre non siamo riusciti positivamente con tranquilla coscienza che le cause sono esterne alla nostra buona volontà; cercheremo di rimuovere e di adoperare sempre più la sovranità risultante dai compiti istituzionali.

Il valore patrimoniale delle aziende commerciali risale a ducento miliardi di lire, l'ammontare delle vendite al dettaglio a millecento miliardi di lire contro mille miliardi di lire di vendite all'ingrosso! Gli servizi commerciali numericamente ragionevoli attorno al milione ed hanno alle dipendenze cinquemila le lavoratori a favore dei quali vengono erogati circa ottanta miliardi di lire. I costi sicono una delle vere colonne del nostro sistema economico e fiscale.

La citazione di queste cifre potrebbe essere intesa a scopo propagandistico e di scarso buon gusto; è invece volta a un fine che è invero un po' mortificante: quello di richiamar la attenzione di tanti uomini di Governo e di uffici che sembrano non ricordare e manifestano un atteggiamento normalmente di preconcetto o di non curanza nello svolgimento delle loro mansioni quotidiane.

Sembra anzi faccia loro meraviglia che fino ad ora abbia potuto vivere

il commercio è un patrimonio nazionale e voi, uomini di Governo,

avete il dovere, dico il dovere, di tutelarlo, di conservarlo, e di preparar-

lo, anzi, a quello che potranno essere i compiti dell'avvenire.

Ciò è una irruzione e può significare creare le condizioni perché l'attività si atrofizzi con la conseguenza della scomparsa della funzione.

Il commercio è un patrimonio nazionale e voi, uomini di Governo,

avete il dovere, dico il dovere, di tutelarlo, di conservarlo, e di preparar-

lo, anzi, a quello che potranno essere i compiti dell'avvenire.

Ciò è una irruzione e può significare creare le condizioni perché l'attività si atrofizzi con la conseguenza della scomparsa della funzione.

Non siamo stati ancora ascoltati, ma abbiamo appreso con viva soddi-

scione dalla voce del Sottosegretario per il Commercio, nel recente convegno della Alimentazione, che verrà riconosciuta il Consiglio Superiore del Commercio, per il quale anche il nostro Consiglio aveva già espresso un voto.

Siamo certi che, se questo organo

saprà esprimere veramente quella che è la funzione del commercio rettamente intesa, attraverso il suo vaglio verranno ad eliminarsi posizioni malintese e mediante esso si promuoverà un indirizzo realistico e sano per cui non potranno più prodursi dolorosi episodi che già avevano condotto le

categorie a meditare seriamente sugli sbocchi della situazione, per quella legittima difesa che fosse apparsa necessaria.

Abbiamo bisogno di sentire che anche noi possiamo entrare negli uffici e nei Dicasteri che riguardano la vita economica come nella nostra casa;

se otterremo questa soddisfazione non avremo più ragione di lagnarci come finora abbiamo fatto, lagnanza del resto intesa non soltanto alla tutela dei nostri interessi ma anche e soprattutto — e abbiamo diritto di essere creduti perché la nostra costante azione di dirigenti impegnati in questo — anche e soprattutto dicevo, come cittadini che credono che il benessere del Paese dipenda dall'assunzione di certe condizioni.

In primo luogo tenendo presente questa ultima esigenza, noi abbiamo richiesto, e molto vi abbiamo insistito nella recente crisi ministeriale, nel caso che si mantenesse l'attuale funzionamento dei Dicasteri, l'istituzione di un Ministero del Commercio, del resto utilizzando gli uffici già esistenti, con competenza relativa a tutta la materia dello scambio, scambi che, come abbiamo già detto, riteniamo sia a sua volta una fonte di ricchezza e non un semplice anello di congiuntione.

Noi siamo stati ancora ascoltati, ma abbiamo appreso con viva soddi-

scione dalla voce del Sottosegretario per il Commercio, nel recente convegno della Alimentazione, che verrà riconosciuta il Consiglio Superiore del Commercio, per il quale anche il nostro Consiglio aveva già espresso un voto.

Siamo certi che, se questo organo

saprà esprimere veramente quella che è la funzione del commercio rettamente intesa, attraverso il suo vagilo verranno ad eliminarsi posizioni malintese e mediante esso si promuoverà un indirizzo realistico e sano per cui non potranno più prodursi dolorosi episodi che già avevano condotto le

categorie a meditare seriamente sugli sbocchi della situazione, per quella legittima difesa che fosse apparsa necessaria.

Abbiamo bisogno di sentire che anche noi possiamo entrare negli uffici e nei D

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI COMMERCIAINTI

tutti gli italiani nell'opera di rinascita e di riscatto».

Alla fine del suo d're il Presidente Confederale è vivamente applaudito mentre le autorità presenti si congratulano con lui.

Il Presidente dà, quindi, lettura del seguente telegiogramma inviato dal Presidente dell'organizzazione dei commercianti triestini, Venezian:

"Prego considerarmi presente insieme categorie commerciali triestine facenti parte nostra associazione convegno commercio al quale mio malgrado non potrò partecipare per impedimenti sopravvenuti ultima ora. Prego esprimere convenuti migliore auspicio lavori convegno interesse potenziamento commercio nazionale del quale Trieste fa parte integrante et intende comparteciparvi con associazioni consorelle anche in futuro da questo lèmbo di terra italiana".

Il Convegno, in piedi applaude largamente,

Il discorso di Romita

Gli applausi si rinnovano quando si alza a parlare il Ministro del Lavoro, Romita.

Egli dice:

Ho accettato di buon grado il cortese invito di venire tra voi, non solo per rispondere ad una consultazione, ad un dovere di educazione e di rispetto che un ministro deve avere per voi e per una delle più importanti organizzazioni italiane, ma anche perché ritengo che il vostro convegno abbia una importanza veramente notevole e che un ministro, i ministri, il Governo debbano essere presenti a questo convegno per ascoltare le vostre voci, per far sentire ove sia possibile le nostre possibilità ed il nostro desiderio di studiare insieme i problemi che rispondono agli interessi comuni e che riguardano non solamente voi, ma in voi riguardano il Paese.

Io ho sempre pensato e sempre detto che l'Italia può permettersi il lusso di perdere una guerra: ne ha vinte molte, ne ha perse molte. Può quindi superare anche il marasma di un regime politico che ha creato questa situazione; ho sempre pensato e sempre penso che l'Italia non può perdere la battaglia economica perché se perde la sua battaglia economica vuol dire che deve rinunciare a quella posizione che fin qui ha sempre avuto, attraverso i secoli, nel campo della civiltà e nel mondo internazionale, e deve segnare il passo di fronte alle altre potenze, deve lasciarsi distanziare.

E voi quindi, e noi uomini di governo, che abbiamo questa responsabilità, abbiamo davanti a noi un dilemma: da una parte l'orgoglio di poter essere gli artifici di questa resurrezione economica e politica del nostro Paese; dall'altra la responsabilità ed il dovere di esseri, o per errore o per colpa o per negligenza o per dell'altro, i responsabili di questa mancata ripresa economica del Paese.

Il rendimento umano

Il Ministro Romita dopo di essersi soffermato sul problema della produzione e della distribuzione così prosegue: «Perché vedete, amici, io mi domando molte volte, come mai, noi ingegneri, che cerchiamo, lottiamo sui nostri calcoli per arrivare al massimo rendimento di una macchina e quando siamo riusciti a portare una macchina dal novanta al novantacinque per cento di rendimento, siamo soddisfatti; come mai noi, molte volte, non diamo l'importanza dovuta, indispensabile per aumentare il rendimento umano delle produzioni del commercio italiano, e come mai mentre noi ingegneri stiamo studiando giorno e notte, talvolta, per dimostrare un attrito, per eliminare una resistenza al materiale, per avvicinare alla linea teorica del rendimento, non diamo la nostra attenzione perché nel commercio non ci siano forme vuote, non ci siano delle resistenze, delle difficoltà, delle frizioni, dell'attrito, che noi abbiamo il dovere di superare o cari amici.

Con parole cortesi, dicevo, che vorrei sentire il ministro, ed il governo vicini a voi nell'interesse non solo della vostra categoria, ma nell'interesse del Paese: io vi dico che questo è un desiderio per noi, è un obbligo per noi, che siamo elementi di governo e che abbiamo la responsabilità di superare l'abisso che ci divide dal buon andamento del governo.

E' perciò, amici, che non è forma, che stiamo studiando i vostri problemi. E se vi d'essi quello che

con Togni sto facendo per la prevalenza sociale, mi dedicherete un applauso in anticipo. Ma io ardentemente spero che me lo tributerete fra non molto.

Se vi d'essi quello che discutevamo con l'amico Togni l'altro ieri, quello dei mali che affliggono il nostro Paese, vi renderete conto di quello che noi stiamo facendo. E come spero, sono certo che il Consiglio superiore del commercio, che non è di mia competenza come ministro, ma che è di mia competenza come membro di governo, ma che è di mia competenza in quanto ne ho sperimentata la grande importanza — anche se su questo argomento, credo, che l'amico Cavalli vi dirà una parola —, io vi dico che come ministro e tecnico sono favorevole perché la vostra azione — e qui non mi applaudite! — perché la vostra azione non la vedo soltanto nella vostra persona ed interesse, ma la vedo perché siete gli artifici di questa ripresa economica del nostro Paese.

O amici carissimi, non voglio te- diari con un lungo discorso: è una convinzione profonda che ho come uomo. La nostra Italia è stata maestra in tutto il mondo, quando la scienza e l'arte, predominavano sulla materia prima. Voi ricordate il Medio Evo quando le nostre repubbliche marinare portavano la civiltà nel mondo, e la ricchezza in Italia; voi ricordate quando nel Medio Evo sotto i libri Comuni i nostri più grandi uomini furono di esempio a tutto il mondo, sia dell'arte che nella scienza.

Nessun Paese al mondo può avere a vantare le nostre grandi personalità umane. Nessun paese al mondo può vantare Leonardo da Vinci, Mi-

chelangelo e Dante, nessun uomo può nominare Galileo Galilei, l'uomo che si avvicinò a Dio; sono questi uomini che ci fanno pensare che non s'abbia che l'Italia, quando ha visto che la materia prima ha preso il sopravvento sull'ingegno, l'Italia sia rimasta indietro; e quando, per esercitare scoperte geografiche di cui siamo noi gli artefici, abbiamo visto il nostro commercio ingrandirsi, noi italiani, che abbiamo ingegno da vendere — lo hanno i nostri operai che sono i migliori, lo hanno i nostri industriali che sono i migliori — noi italiani abbiamo ceduto di fronte alla materia prima.

Ma oggi, come dissi a Napoli,

quando ancora l'Italia era sotto il tiranno tedesco, oggi che la scienza ha scoperto che si può trasformare l'atomo in energia, no italiani, che abbiamo ingegno da vendere per tutto il mondo, abbiamo la speranza che il nostro Paese martoriato, potrà trionfare sul mondo, come tante altre volta nel corso dei secoli.

V dicevo prima, amici, vi dico ora, che ancora godiamo dell'antico commercio di Genova, Pisa ed Amalfi. Voi, anche domani, fate in modo che si possa dire in Italia, per il valore dei propri uomini «l'Italia ha superato le sue disgrazie, si è rimessa sulla via del suo cammino, sulla via del successo» e noi ministri siamo qui per questo. Se non s'amo all'altrettanto elevata, ritorniamo nei ranghi, nelle file, lavoriamo per noi e per le nostre famiglie, ma siamo chiari che, dal ministro all'ultimo cittadino, non debba esserci che una sola speranza ed un solo proponimento: lavorare per l'Italia».

Lungo, per la Federazione nazionale commercianti, orafi, raccomanda una maggiore partecipazione dei tecnici del commercio a tutto quanto attiene all'importante materia.

Conigliaro, segretario della Federazione nazionale commercianti prodotti ortofrutticoli e agrumari, rileva

come in questo momento l'Italia ha bisogno di esportare il massimo possibile.

Alla fine della discussione il comandatore Avella sottopone all'assemblea un ordine del giorno conclusivo, che viene approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno, che comprende i voti delle categorie commerciali interessate, sarà presentato e illustrato al Ministro Vanoni dai componenti il Comitato confederale di studio per il commercio estero.

Altro importante problema discusso al Convegno, che ha passato in rassegna le questioni di più vitale interesse per le categorie commerciali, è stato quello della pressione tributaria.

Ha riferito l'avv. Armando Traverso, Consigliere confederale e Presidente dell'Associazione dei Commercianti di Genova.

La relazione Traverso si soffrema, dapprima, a considerare la posizione dei commercianti, in questo travagliato dopoguerra, nei riguardi delle varie tassazioni che incidono sulle spese di esercizio in forme troppo spesso ingiusta e insopportabile, per un'impresa a dichiarare che «le impostazioni fiscali in atto e quelle che già si preannunciano non possono fare a meno di allontanare e comprimere ogni iniziativa privata, in quanto ogni contribuente si vede costretto a rallentare ogni sua attività per tema di esporarsi troppo ai colpi del Fisco, e ciò in assoluta antitesi con la necessità di ricostruzione del Paese, per raggiungere la quale occorre far leva su tutte le forze economiche del Paese a fianco dell'intervento indispensabile dello Stato».

In primo luogo, viene espressa necessità che il Governo sottoponga tutta la legislazione sociale, di quella relativa alla previdenza e a quella relativa alla sicurezza sociale, ad una revisione fatta con criteri unitari per giungere a una disciplina unitaria. Particolamente le assicurazioni sociali l'unificazione si impone.

Altra notevole affermazione è in una società bene organizzata tu indistintamente dovrebbe essere assicurato contro il rischio della disoccupazione involontaria, della invalidità e della vecchiaia indigenza, compresi i professionisti, i commercianti e gli industriali.

Circa la funzione economica e giuridica delle assicurazioni sociali relatore Aliotta rileva che sino quando la previdenza sarà concepita soltanto come un peso, che la parzialmente interessata cerca di ricaricare sull'altra, non si sarà fatto passo avanti nel sistema dei rapporti cap tale e lavoro.

Parlando della misura e del sistema del contributo assicurativo, affirma, poi, che miglior consiglio sarebbe quello di ritornare all'antico criterio mutualistico, basato sul metodo percentuale, e conclude sostenendo l'opportunità che anche l'istituto delle indennità di licenziamento venga eliminato, assorbendolo nel trattamento generale di previdenza. C'è varrebbe, tra l'altro, ad eliminare il gravissimo inconveniente muovere dell'ammontare complessivo dell'indennità stessa, il che non è dato che non possa essere a svantaggio anche del lavoratore.

Sulla relazione Aliotta prendono parola il comm. Cesare Rossi, Maresciallo, Suscipi, Bagnara, Viviani, e altri.

di tassazione da non allontanare ci vuole immettersi nel ciclo produttivo della vita economica della Nazione.

Per prevedere, poi, onestamente tributi nella pratica applicazione, nostra Confederazione auspica il cordato regionale delle aliquote reddituali per settori mercologici con le nostre organizzazioni territoriali: eviterebbero così anche sperequazioni ingiuste nella tassazione ed i commercianti potrebbero prestare e scientifica e profusa collaborazione per una giusta tassazione di ogni categoria e di ogni commerciante.

Il Ministero delle Finanze potrebbe allora constatare che i commercianti costituiscono una classe cosciente di propri doveri non meno di propri diritti, convinta che la difesa del moneta è la difesa del loro patrimonio e che solo attraverso una politica fiscale finanziaria forte ma giusta può aver luogo la ripresa economica che dovrà ridare il benessere alla Nazione».

L'assemblea esprime il suo consenso alla chiara relazione dell'avv. Traverso, che dopo ampia discussione, risulta approvata nel complesso e nelle singole parti.

Previdenza sociale

I lavori del Convegno sono proseguiti nella mattina di sabato.

Vincenzo Aliotta, Presidente della Federazione Nazionale del Commercio Tessile all'ingrosso, svolge la sua relazione su alcuni problemi attinenti alla Previdenza sociale.

Premesso che «la previdenza è uno degli elementi più rilevanti della riforma sociale che la democrazia, sinceramente intesa, vuole attuare», è altresì «uno strumento di pace civile e quindi, elemento della struttura sociale ed economica della società contemporanea, il relatore pone in rilievo la connessione evidente fra previdenza sociale e capacità economica. La relazione si soffrema, con questo punto, ad esaminare quel che avviene in Inghilterra e come, in Italia, il problema sia stato imposto dalla Commissione del Lavoro presieduta dal Ministro della Costituzionalità.

L'Italia, che pure è uno dei Paesi più poveri, è andata via via costruendo uno dei sistemi più completi di previdenza sociale: abbiamo infatti assicurazione contro la disoccupazione, involontaria, la invalidità e la vecchiaia, contro le malattie, contro le malattie professionali, contro gli fortunati sul lavoro: un complesso insieme di leggi e di istituti che basano sulla concezione della previdenza intesa come «dovere» sociale e danno vita a un'assicurazione normalmente inscrita nella struttura di una economia a carattere privatistico.

Altro importante problema discusso al Convegno, che ha passato in rassegna le questioni di più vitale interesse per le categorie commerciali, è stato quello della pressione tributaria.

Ha riferito l'avv. Armando Traverso, Consigliere confederale e Presidente dell'Associazione dei Commercianti di Genova.

La relazione Traverso si soffrema, dapprima, a considerare la posizione dei commercianti, in questo travagliato dopoguerra, nei riguardi delle varie tassazioni che incidono sulle spese di esercizio in forme troppo spesso ingiusta e insopportabile, per un'impresa a dichiarare che «le impostazioni fiscali in atto e quelle che già si preannunciano non possono fare a meno di allontanare e comprimere ogni iniziativa privata, in quanto ogni contribuente si vede costretto a rallentare ogni sua attività per tema di esporarsi troppo ai colpi del Fisco, e ciò in assoluta antitesi con la necessità di ricostruzione del Paese, per raggiungere la quale occorre far leva su tutte le forze economiche del Paese a fianco dell'intervento indispensabile dello Stato».

In primo luogo, viene espressa necessità che il Governo sottoponga tutta la legislazione sociale, di quella relativa alla previdenza e a quella relativa alla sicurezza sociale, ad una revisione fatta con criteri unitari per giungere a una disciplina unitaria. Particolamente le assicurazioni sociali l'unificazione si impone.

Altra notevole affermazione è in una società bene organizzata tu indistintamente dovrebbe essere assicurato contro il rischio della disoccupazione involontaria, della invalidità e della vecchiaia indigenza, compresi i professionisti, i commercianti e gli industriali.

Circa la funzione economica e giuridica delle assicurazioni sociali relatore Aliotta rileva che sino quando la previdenza sarà concepita soltanto come un peso, che la parzialmente interessata cerca di ricaricare sull'altra, non si sarà fatto passo avanti nel sistema dei rapporti cap tale e lavoro.

Parlando della misura e del sistema del contributo assicurativo, affirma, poi, che miglior consiglio sarebbe quello di ritornare all'antico criterio mutualistico, basato sul metodo percentuale, e conclude sostenendo l'opportunità che anche l'istituto delle indennità di licenziamento venga eliminato, assorbendolo nel trattamento generale di previdenza.

La relazione così conclude:

«La leggerezza con la quale vengono fissati coefficienti di valutazione inadeguati, in aperto contrasto con i corsi internazionali delle merci e dei cambi e non proporzionali alla scala mobile del costo della vita, rivela un indirizzo fiscale tentante, impreciso e dannoso alla ripresa economica. Il Governo deve fissare positivi, saggi ed onesti criteri

delle aliquote progressive e massime, sempre però contenute in misure ragionevoli, tali da non distogliere il contribuente da una maggiore attività e da consentire all'iniziativa privata il naturale sviluppo.

La relazione parla, quindi, del passaggio o nella categoria C1 delle piccole aziende, stabilito dal Ministero, e dell'opera sabotatrice al riguardo degli uffici fiscali.

Altro uno sbaglio: l'imposta generale sull'entrata. Le modifiche del dicembre scorso non sono state di soddisfazione delle categorie, le quali hanno manifestato una aperta reazione. La Confederazione aveva chiesto e continuerà a sostenere, la tassazione «una tantum» mediante aliquota condensata, cioè all'atto del passaggio dal produttore al distributore, con opportune modalità tecniche.

La relazione così conclude:

«La leggerezza con la quale vengono fissati coefficienti di valutazione inadeguati, in aperto contrasto con i corsi internazionali delle merci e dei cambi e non proporzionali alla scala mobile del costo della vita, rivela un indirizzo fiscale tentante, impreciso e dannoso alla ripresa economica. Il Governo deve fissare positivi, saggi ed onesti criteri

delle aliquote progressive e massime, sempre però contenute in misure ragionevoli, tali da non distogliere il contribuente da una maggiore attività e da consentire all'iniziativa privata il naturale sviluppo.

La relazione così conclude:

«La leggerezza con la quale vengono fissati coefficienti di valutazione inadeguati, in aperto contrasto con i corsi internazionali delle merci e dei cambi e non proporzionali alla scala mobile del costo della vita, rivela un indirizzo fiscale tentante, impreciso e dannoso alla ripresa economica. Il Governo deve fissare positivi, saggi ed onesti criteri

delle aliquote progressive e massime, sempre però contenute in misure ragionevoli, tali da non distogliere il contribuente da una maggiore attività e da consentire all'iniziativa privata il naturale sviluppo.

La relazione così conclude:

«La leggerezza con la quale vengono fissati coefficienti di valutazione inadeguati, in aperto contrasto con i corsi internazionali delle merci e dei cambi e non proporzionali alla scala mobile del costo della vita, rivela un indirizzo fiscale tentante, impreciso e dannoso alla ripresa economica. Il Governo deve fissare positivi, saggi ed onesti criteri

delle aliquote progressive e massime, sempre però contenute in misure ragionevoli, tali da non distogliere il contribuente da una maggiore attività e da consentire all'iniziativa privata il naturale sviluppo.

La relazione così conclude:

«La leggerezza con la quale vengono fissati coefficienti di valutazione inadeguati, in aperto contrasto con i corsi internazionali delle merci e dei cambi e non proporzionali alla scala mobile del costo della vita, rivela un indirizzo fiscale tentante, impreciso e dannoso alla ripresa economica. Il Governo deve fissare positivi, saggi ed onesti criteri

delle aliquote progressive e massime, sempre però contenute in misure ragionevoli, tali da non distogliere il contribuente da una maggiore attività e da consentire all'iniziativa privata il naturale sviluppo.

La relazione così conclude:

«La leggerezza con la quale vengono fissati coefficienti di valutazione inadeguati, in aperto contrasto con i corsi internazionali delle merci e dei cambi e non proporzionali alla scala mobile del costo della vita, rivela un indirizzo fiscale tentante, impreciso e dannoso alla ripresa economica. Il Governo deve fissare positivi, saggi ed onesti criteri

delle aliquote progressive e massime, sempre però contenute in misure ragionevoli, tali da non distogliere il contribuente da una maggiore attività e da consentire all'iniziativa privata il naturale sviluppo.

ARTIGIANATO

Gli artigiani e l'aumento dei fitti

E' stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo schema di decreto per la soluzione della tanto dibattuta questione degli affitti degli immobili urbani.

Il decreto, il quale sembra non abbia tenuto conto dei giusti suggerimenti degli inquilini, ha — come è noto — trovato una disapprovazione unanime, segno evidente che non ha saputo trovare quelle equanimes soluzioni che tutti si attendevano e che le categorie interessate avevano esposto all'apposita Commissione dei Ministri.

La Confederazione, che nelle diverse riunioni tenutesi presso il Ministero del Lavoro aveva ampiamente esposto le esigenze e lo stato delle categorie artigiane, è ora assai preoccupata delle conseguenze che nell'applicazione pratica del decreto potranno derivare a varie categorie artigiane e, pur comprendendo che allo stato delle cose non è possibile riformare sostanzialmente la legge, ha richiamato tuttavia su di essa l'attenzione della Presidenza del Consiglio, dei Ministri dell'Interno, del Lavoro e di Grazia Giustizia, onde evitare erronee applicazioni nei confronti dei propri associati.

E' noto che, nella maggior parte dei casi, gli artigiani esplicano la propria attività nella casa di abitazione, adibendo qualche camera a laboratorio. E' indubbiato che in questi casi l'aumento cui debbono sottostare gli artigiani, deve essere stabilito dal decreto per i locali adibiti ad abitazione, sia perché questo carattere è preminente, sia perché non si tratta di locali adibiti a commercio che da essi non viene praticato. Una diversa interpretazione del decreto è assurda e porterebbe a conseguenze assai dannose per queste categorie artigiane che svolgono nella casa adibita ad abitazione la loro modesta attività, a tipo familiare.

Pertanto si impone un preciso e netto chiarimento onde evitare che i proprietari, interpretando erroneamente la legge, pretendano accconti ai quali non hanno diritto. E' pure necessario chiarire come le aziende artigiane che svolgono il loro lavoro in negozi o botteghe, per la sempre modesta attrezzatura dei locali non possono rientrare nella classificazione di «lusso» e subire, conseguentemente, quei maggiori aumenti dei canoni di affitto stabiliti per tali negozi.

L'aumento, pertanto, per queste botteghe artigiane deve essere contenuto nella minima misura stabilita dal decreto.

Imposta Generale Entrata e Artigianato

Il Sottosegretario alle Finanze On. Pella, ha ricevuto i dirigenti la Confederazione, che gli hanno sottoposti alcuni voti delle categorie artigiane in merito ad una proroga dei termini di denuncia per l'applicazione dell'imposta generale sull'entrata, ed al ripristino dell'abbonamento. Il Sottosegretario, pur avendo confermato che i termini stessi non possono subire una proroga, ha assicurato che i problemi di interesse artigiano in questo campo verranno esaminati in speciali incontri, che avranno luogo dopo il 28 corrente.

La Confederazione non mancherà di tenere informate le Associazioni aderenti sull'ulteriore svolgimento dell'importante materia.

Consigli tributari

Col Decreto Legge 13 novembre 1946 n. 608 è stato disposto che, sino a quando non siano istituiti i Consigli Tributari di nomina elettiva, è in facoltà del Ministro delle Finanze di costituirli, sentiti i Consigli Comunali e le organizzazioni Sindacali.

DANNI DI GUERRA

Presentazione delle denunce

L'intendenza di finanza di Udine rammenta ai danneggiati di guerra che, col 22 aprile p. v., scade il termine utile per la presentazione delle denunce relative ai danni causati da rappresaglie, azioni di rastrellamento, saccheggi ed in genere da irregolarità o abusivi prelevamenti di cose mobili da parte delle truppe tedesco-cosacche e formazioni partigiane.

In previsione però che non tutti i danneggiati possono apprestare, per tale data, anche la prescritta necessaria documentazione, si avverte che saranno accettate anche le denunce non documentate in tutto o in parte, purché presentate entro il predetto termine.

Le denunce devono però contenere le generalità complete del danneggiato, l'indicazione della causa del danno e l'ammontare dell'indennizzo che viene richiesto.

La documentazione dovrà essere approntata al più presto possibile perché si possa poi far luogo all'istruttoria delle denunce.

Si prega vivamente gli interessati di non attendere gli ultimi giorni per produrre le proprie denunce, e ciò per evitare un eccessivo affollamento di pubblico che potrebbe intralciare il normale rilascio delle ricevute.

TURISMO

DEREQUISIZIONE NELLA ZONA TERMALE EUGANEA

Il Comando Supremo Inglese procede gradualmente alle derequisizioni nella zona termale euganea. Sono stati dunque: lo Stabilimento Perez a Monteortone (interamente); quasi interamente lo Stabilimento Orológio di Abano, il "Terme Milano" (già Terme Littorio) e l'Aurora, pure di Abano (ambidue parzialmente). Perez e Orolögio sono già in efficienza; gli altri due riprenderanno ad accogliere gli ospiti in cura nella prossima primavera. (Enit)

RIDUZIONI FERROVIARIE AGLI SPORTIVI

Il Ministero dei Trasporti ha concesso un certo numero di riduzioni ferroviarie del 50 per cento (individuale e collettive) a favore degli sportivi. Per accordi intervenuti fra il detto Ministero ed il Coni, non è più necessaria la speciale tessera Coni per il rilascio delle credenziali di viaggio; sarà sufficiente che gli interessati possano documentare la propria identità personale mediante un documento legalmente riconosciuto (carta di identità, tessera postale, tessera universitaria, passaporto, patente automobilistica, tessera ferroviaria, ecc.).

Le credenziali di viaggio dovranno essere richieste alle Segreterie Federali almeno venti giorni prima della data fissata per la manifestazione cui si riferiscono. (Enit)

= SENTENZE =

Il Pretore di Udine

con decreto penale del 7-3-1947 ha condannato Del Fabbro Valentino in Pietro da Feletto Umberto, a lire 2000 di ammenda per avere, il 28-1-1947, nel suo esercizio di osteria in Feletto Umberto, posto in vendita del vino bianco che all'analisi risultò con eccesso di acidità volatile.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere

(Rag. G. Cagliari)

CARTA DA MACERO, seconde, arghivio, registri, libri, cartoni acquisto prezzi buoni
A S Q U I N I
Via Portico (Via Cipolla).

Venere - Pelle
Dr. FALESCHINI - Specialista
10-12-30, 16-19-30, Viale Brovedan, 8
(da piazza Matteotti a via Zanon)

BANCA DEL FRIULI

Sede e Direzione Centrale: UDINE

Agenzia di Città N. 1 (Piazzale Ossoppo - Via Ermes di Colleredo) Capitale Sociale L. 4.000.000. Riserve L. 21.000.000.

Filiali: Artegna; Aviano; Azzano X; Buia; Casarsa; Cervignano; Cividale; Codroipo; Conegliano; Cordenons; Cordovado; Cormons; Fagagna; Gemona; Gorizia; Grad. d'Isonzo; Grado; Latisana; Maniago; Merete di Tomba; Moggi Ud. Monfalcone; Montebello Cell.; Mortegliano; Ovaro; Palmanova; Paluzza; Pontebba; Pordenone; Portogruaro; Sacile; S. Daniele del Fr.; San Giorgio di Liv.; S. Giorgio di Nogaro; S. Vito al Tagl.; Spilimbergo; Tarceto; Tarvisio; Tolmezzo; Torviscosa; Trieste Valvasone.

Capitoli: Caneva di Sacile; Clauzetto; Faedis; Lignano Baconi; Meduno; Polcenigo; Talmassons; Travesio; Venzone.

Esattorie Consorziali: Aviano; Meduno; Moggi Udinese; Pontebba; Nimis; Ovaro; Paluzza; Pordenone; S. Daniele del Friuli; S. Giorgio di Nogaro; S. Vito al Taglamento; Torviscosa.

Depositi fiduciari oltre 2 miliardi

INDUSTRIALI COMMERCianti PRIVATI: IL CENTRO AUTOCARRI DI UDINE

dal 1 marzo p. p. dispone di autocarri di qualsiasi portata; da 10-30-50-60-110-120 140 qli. Servizi velocissimi per qualsiasi località d'Italia.

Per informazioni rivolgersi:
Via Aquileia, 108 p. l. (Palazzo Ermoli) Tel. 10-76

F. E. D. I. C. BANCHI DA GELATO :: IMPIANTI FRIGORIFERI

Per acquisti rivolgersi presso il negozio MONTAGNA

Via Savorgnana, 7 - UDINE

